



PROMUOVERE LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE A LIVELLO LOCALE

Tutelare la qualità delle acque

Bando senza scadenza

IL PROBLEMA

La Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE si pone gli "obiettivi ambientali" di protezione, miglioramento e ripristino dei corpi idrici superficiali e delle acque sotterranee al fine di raggiungere un "buono stato" delle acque entro il 2015 (art. 4). La Direttiva fissa obiettivi di qualità per ogni corpo idrico - acque superficiali e sotterranee - e prevede che, qualora tali obiettivi non siano ancora stati raggiunti, se ne debbano comprendere le cause e ipotizzare e pianificare le soluzioni che ne consentano il raggiungimento, facendo ricorso a tutti gli strumenti disponibili e coinvolgendo i diversi portatori d'interesse.

A livello di attuazione, mentre i processi partecipati connessi alla realizzazione di azioni miglioramento delle acque a scala di bacino sembrano ormai essere abbastanza sviluppati, l'applicazione delle misure di tutela necessarie rimane limitata. In particolare si rileva che, nonostante l'esistenza di molte linee guida e studi di fattibilità, anche partecipati e a scala di bacino, l'effettiva realizzazione di interventi di riqualificazione volti al miglioramento dello stato dei corpi idrici è circoscritta a casi isolati. A questo proposito un nuovo punto di riferimento è rappresentato dalla "Direttiva per la definizione degli interventi di rinaturazione di cui all'art.36 delle norme del PAI (Piano per l'Assetto Idrogeologico)" dell'Autorità di bacino del fiume Po, recentemente approvata.¹ Praticamente inesistenti, non solo a scala regionale, sono infine gli strumenti di analisi economica a supporto della pianificazione, fondamentali per l'attribuzione del giusto valore alla risorsa nella valutazione dei costi ambientali, così come previsto dall'art.5 della Direttiva Acque.²

I progetti finanziati nell'ambito del bando 2004-2006 della Fondazione Cariplo "Gestione sostenibile delle acque superficiali" hanno contribuito al perseguimento degli obiettivi ambientali della Direttiva soprattutto per quanto riguarda gli aspetti legati alla conoscenza e alla gestione dello stato delle acque, alla partecipazione dei portatori di interesse, alla realizzazione di strumenti sia ricognitivi che legati all'utilizzo della risorsa e al sostegno di azioni locali di ricostituzione della funzionalità idrologica.

Di fronte a criticità ancora numerose, il presente bando vuole contribuire a sostenere e diffondere quegli aspetti della Direttiva, fondamentali per il raggiungimento della qualità ambientale dei corpi idrici, ancora poco recepiti nella pratica.

OBIETTIVI DEL BANDO

Il bando, considerando la stretta interconnessione tra processi partecipativi, corretta valorizzazione economica della risorsa acqua e interventi di riqualificazione, intende sostenere progetti innovativi, condivisi e replicabili, finalizzati al miglioramento della qualità ambientale dei corpi idrici.

In particolare saranno finanziati:

- 1. strumenti di analisi economica** che fungano da supporto alla pianificazione e alla gestione delle risorse idriche da parte dei soggetti gestori, quali, a titolo esemplificativo:
 - definizione di strumenti economici attivabili per ridurre i consumi idrici irrigui favorendo eventuali cambiamenti culturali e/o tecnologici;
 - sperimentazione di meccanismi finanziari volti al recupero totale dei costi dei servizi idrici, inclusi i costi ambientali e della risorsa;
- 2. interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni ecologiche, chimiche, biologiche e idromorfologiche** dei corpi idrici:
 - azioni di riqualificazione dei corpi idrici superficiali - preferibilmente già definite in modo condiviso e con ottica di bacino - e loro monitoraggio;
 - applicazione di tecniche naturali e seminaturali di depurazione (ad es. fasce tampone boscate, sistemi di fitodepurazione, recupero della capacità autodepurante) e loro monitoraggio.

LINEE GUIDA

Soggetti ammissibili

Ferme restando le indicazioni generali della "Guida alla presentazione dei progetti", le richieste di contributo potranno essere presentate solo dagli enti sottoelencati:

- Consorzi di bonifica, irrigazione, regolazione;
- Comunità montane;

¹ G.U. del 2.2.08 serie generale n. 28

² Un ulteriore riferimento specifico è rappresentato dal documento guida n. 1 "Economia ed ambiente" nell'ambito della Strategia Comune di applicazione della Direttiva stessa.

- Comuni singoli o aggregati attraverso la firma di un protocollo d'intesa;
- Consorzi di Comuni (es. Bacini Idrici Montani, Ambiti Territoriali Ottimali);
- Province;
- Enti gestori di Parchi nazionali, Parchi Regionali, Parchi Locali di Interesse Sovracomunale;
- Associazioni ambientaliste o altre organizzazioni private senza scopo di lucro con esperienza nel settore della tutela delle acque.

Non possono partecipare al bando gli enti che – al momento dell'inoltro della nuova domanda – abbiano più di due progetti non ancora rendicontati a saldo, la cui delibera di erogazione da parte della Fondazione Cariplo sia antecedente al 31/12/2004.

Ammissibilità formale

Per essere considerati coerenti e ammissibili alla valutazione, le richieste di contributo alla Fondazione Cariplo dovranno essere:

- comprese tra 25.000 e 100.000 euro per gli strumenti di analisi economica
- comprese tra 40.000 e 500.000 euro per gli interventi
- non superiori al 60% dei costi totali del progetto.

Criteri

Oltre al rispetto dei precedenti vincoli, i progetti verranno valutati sulla base dei criteri seguenti.

Per gli strumenti di analisi economica:

- finalizzazione dello strumento all'utilizzo nell'ambito di una pianificazione territoriale già avviata;
- significatività e criticità dell'ambito di intervento;
- grado di condivisione del progetto (es. esiti di processi partecipativi);
- ottica di bacino.

Per gli interventi:

- innovazione e replicabilità degli interventi (es. contenuto dimostrativo, best practice ecc.);
- significatività e criticità dell'ambito di intervento (es. ambito urbano, rischio idraulico, corpi altamente modificati, specie a rischio ecc.);
- grado di condivisione del progetto (es. esiti di processi partecipativi come Agenda 21 o Contratti di Fiume ecc.);

- presenza di studi di fattibilità già realizzati;
- ottica di bacino;
- contributo alla ricostituzione di reti ecologiche;
- contributo al miglioramento della qualità naturalistica e paesaggistica;
- presenza di attività educative funzionali agli obiettivi di progetto (es. sensibilizzazione della cittadinanza, imprese, mondo agricolo);
- presenza di forme strutturate di condivisione delle informazioni (es. sito web, newsletter ecc.);
- esperienza nel settore delle acque dei membri di progetto;
- esiti/applicazioni di progetti finanziati nell'ambito del bando 2004-2006 "Gestione sostenibile delle acque".

Progetti non ammissibili

Per gli obiettivi di cui al punto 1. saranno considerate ammissibili solo le richieste di finanziamento presentate da un soggetto gestore o in partnership con un soggetto gestore.

Per gli obiettivi di cui al punto 2. non saranno considerati ammissibili:

- studi e ricerche non finalizzati alla realizzazione degli interventi da eseguirsi nell'ambito del progetto;
- sviluppo di metodologie, tecniche e strumenti non finalizzati alla realizzazione degli interventi da eseguirsi nell'ambito del progetto;
- la gestione ordinaria delle attività usualmente svolte dagli enti proponenti;
- la manutenzione ordinaria della rete idrica;
- interventi di depurazione diversi da quelli menzionati al punto 2;
- interventi di sola educazione e formazione;
- acquisto di terreni o immobili;
- la ristrutturazione di immobili;
- ogni altro intervento non coerente con gli obiettivi del bando.

Su questo bando non è ammissibile la presentazione di più di una richiesta per ente all'anno (a decorrere dalla data di comunicazione ufficiale dell'esito della valutazione).